

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini del 24 Dicembre 2006
Solennità della Divina Maternità della Beata Vergine Maria

Dal dipinto di Bernardino di Betto, detto PINTURICCHIO
Perugia 1454 ca - Siena 1513

“L’ANNUNCIAZIONE”

1499-1500

Spello (Perugia), Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore, Cappella Baglioni



Per commentare il Vangelo di oggi vi voglio presentare l'*Annunciazione* dipinta del pittore perugino Bernardino di Benedetto, detto Pinturicchio, per la Cappella Baglioni che si trova all'interno della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Spello, in Umbria. Pinturicchio dipinge questa cappella tra il 1499 e il 1500 dopo aver lavorato nella Cappella Sistina in Vaticano.

Sulla volta raffigura quattro sibille, giovani donne che rivelano gli avvenimenti futuri ispirate dal dio Apollo, e tre scene d'infanzia di Gesù: l'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi e Gesù tra i Dottori nel Tempio.

La parete sinistra della Cappella è dedicata all'Annunciazione, uno degli episodi evangelici più rappresentati nell'arte cristiana. I suoi elementi essenziali sono sempre la Madonna, l'Angelo e la Colomba.

La scena è ambientata in un'ideale dimora rinascimentale che nulla ha a che vedere con l'umile casa di Maria. Notiamo un ampio loggiato, i pilastri decorati con grottesche che sostengono degli archi, il soffitto a cassettoni e la pavimentazione a marmi policromi. Il giardino chiuso da steccati e diviso in aiuole è l'immagine dell'*hortus conclusus*, il giardino cintato, simbolo di Maria o, meglio, della sua purezza verginale. La verginità indica una disponibilità assoluta e totale all'amore e il rispetto verso sé stessi, verso la propria dignità di persona umana. Fu proprio questa la ragione che spinse molte donne cristiane dei primi secoli, poi dichiarate sante e martiri, a rifiutare il matrimonio loro imposto: la scelta della verginità per loro

rappresentava la riaffermazione della propria libertà e dignità di donne e, pur di difenderla, preferivano il martirio. Questo valore è simboleggiato anche dal giglio che l'Angelo reca in mano e che richiama l'innocenza di Maria. Gesù accennerà ai gigli per indicare la provvidenza divina: *"Osservate i gigli del campo... eppure neanche Salomone..."* (Mt. 6,28). Dio chiede a una Vergine di diventare madre: Gabriele (che in ebraico significa "forza di Dio") sta in ginocchio davanti a Maria e con la mano destra compie il gesto della benedizione. Ossia riconosce Maria come un bene prezioso. E' l'iconografia preferita nella pittura del rinascimento nell'Italia centrale. Qual è il messaggio? E' la dimostrazione che lo stile dell'azione di Dio nella storia umana è la collaborazione.

Luca scrive: *"Nel sesto mese"*. Perché proprio il sesto? Perché rinvia al sesto giorno della creazione dell'umanità. Qui sta avvenendo una nuova creazione, sta iniziando la storia della salvezza: nel 1300-1400 si soleva fare iniziare l'anno solare col 25 marzo giorno dell'Annunciazione. Dio prende l'iniziativa e bussa alla porta della libertà di Maria: davanti alla libertà umana Dio, nell'Angelo, si inginocchia perché la rispetta. Siamo al momento cruciale; il Papa Giovanni Paolo II scrisse: *"Mai nella storia dell'umanità, tutto dipese, come allora, dal consenso dell'umana creatura"*. (Tertium Millennium Adveniente, 2). Questo è il Dio Cristiano: si inginocchia e attende una risposta libera e razionale. Si dice: *"Tutte le religioni sono uguali, basta credere in un Dio, che poi si chiami... non fa differenza"*. No! La differenza c'è ed è enorme. Osserviamo la Vergine. Sta in piedi non è la sottomessa (traduzione della parola araba "muslim"; i mussulmani sono, infatti, i sottomessi a Dio). I suoi abiti, o meglio, i colori degli abiti sono simbolici: il rosso della tunica indica la sua regalità mentre il blu vivo richiama il cielo, la trascendenza. Interrompe la lettura di un piccolo libro aperto su un leggio alto, simile a quelli in uso nei cori dei monaci. Cosa stava leggendo, anzi meditando? La profezia del profeta Isaia: *"La Vergine concepirà un figlio e lo chiamerà Emanuele..."* (6): mai avrebbe immaginato che si stesse alludendo a Lei.

Medita, ossia si chiede come accettare la volontà di Dio.

La mano destra non è posata ma sfiora il libro, quasi a segnalare il rispetto verso la parola di Dio e il segno della propria indegnità; la mano sinistra, rivolta verso lo spettatore, indica la sua "arrendevolezza".

Con questa mano e con la testa leggermente piegata Maria preannuncia il suo libero e cosciente "sì".

Pone una domanda: *"Come è possibile?"* ad indicare che l'abbandono a Dio, la fede in Lui non esclude anzi esige un'opera di discernimento e riflessione.

In alto a sinistra notiamo la figura di Dio Padre: nel pieno rispetto dei canoni iconografici è vecchio con la barba, benedicente con il mondo a forma di palla in mano, circondato da angeli.

Un raggio di luce parte da Lui e arriva direttamente alla Vergine: è Dio che ha preso l'iniziativa.

Come un giorno chiese all'uomo: *"Adamo dove sei?"* così ha bisogno della disponibilità di una donna per fare della vicenda umana una storia di salvezza. Il Cristianesimo è fondato sull'insistente ricerca dell'umanità da parte di Dio e non il contrario. Maria è la prima persona coinvolta e raggiunta da Dio: è la "piena di grazia" ossia "l'amata gratuitamente per sempre". Luca la chiama "Maria", l'Angelo "l'amata gratuitamente per sempre" e Lei si definisce "serva". Grazia e servizio sono i due criteri con cui leggere la vita di ogni persona e la storia dell'umanità: tutto ciò che sei e sai fare consideralo innanzitutto un dono e poi merito tuo e mettilo al servizio degli altri. A Maria è chiesto il servizio della maternità perché Lei, per grazia di Dio, è all'altezza di tale compito: essere madre è molto più di una questione puramente fisica.

Al tempo di Pinturicchio era molto conosciuto il mito greco del Dio Cronos il quale, per regnare in eterno sugli uomini e per timore di essere spodestato dal trono, divorava i propri figli appena nati.

La moglie Rea, stanca di questa situazione, agisce d'astuzia: porge al marito vorace un sasso avvolto in fasce e nasconde il figlio appena nato sul monte Ida e, per impedire che il marito senta il pianto del bambino, fa in modo che si canti e suoni in continuazione.

Nella mitologia greca è una donna che impedisce l'uccisione dei propri figli, ma nel Cristianesimo c'è di più. Non un Dio geloso e vendicativo, in opposizione alla moglie e ai figli, ma un Dio innamorato dell'umanità a tal punto che per raggiungerla chiede la collaborazione di una donna e dona sé stesso nel figlio.

Il raggio luminoso che scende dal Padre diventa una colomba, simbolo dello Spirito Santo: in ebraico il termine "ruah" significa sia spirito che soffio, vento. Lo Spirito è fermo davanti a Maria in attesa del suo sì per entrare in Lei. Tutta la Trinità è presente al momento dell'incarnazione del figlio Gesù.

Noi pure siamo presenti, perché questo episodio ha segnato tutta la storia dell'umanità, tanto è vero che da questo momento si è iniziato a contare il numero degli anni. Sulla destra il pittore ci ha lasciato il suo autoritratto, dipinto con grande realismo; sotto è visibile il suo nome come pure gli utensili del suo mestiere. In lui siamo presenti tutti a quel fatto, anche la data della nostra nascita dipende dall'episodio del Vangelo di oggi.